Infermieri, la prognosi è grave

Turni massacranti e organici in sofferenza Pascolini (Cisl): la Regione non ci ascolta

Sanità i 'malanni'

di Christian Cinti

Perugia

Gli elementi per scrivere una prognosi riservata ci sono tutti. E il rischio è che, se la situazione non si sblocca, si finisca anche in rianimazione.

L'analisi

"Ne va della stabilizzazione e della tenuta del servizio sanitario regionale", spiega Ubaldo Pascolini, segretario generale regionale della Cisl-Fp dell'Umbria. Il sindacato ha già sollecitato palazzo Donini dopo che la 'ferita' dell'esecutivo sembra essersi rimarginata con la ricomposizione della giunta Marini e il reintegro dell'assessore alla sanità, Luca Barberini. "Riprenda il confronto sulle diverse problematiche che affliggono il servizio sanitario regionale", dice la Cisl. "Sono oltre due anni che non si fanno incontri, confronti, trattative", sottolinea Pascolini. Quando in realtà, di sintomi da curare ce ne sarebbero diversi. "Gli utenti del servizio umbro negli ultimi anni sono scesi. La mobilità passiva cresce, soprattutto quella in regime convenzionale", ossia quella per cui un paziente sceglie di farsi curare fuori dai confini umbri, con costi però a carico delle casse regionali. Punta di un iceberg contro il quale impatta il comparto infermieristico. Che pur garantendo "disponibilità oltre le proprie forze" e compiendo un "grosso sacrificio" si trova a dover fare i conti con problemi. Oggettivi e complicati. "Abbiamo chiesto un monitoraggio della dotazione organica che non abbiamo ancora ricevuto. Ma da studi, anche di altre sigle sindacali, possiamo dire che mancano all'appello dalle 500 ale 700 unità, soprattutto per quanto riguarda le Usl e la medicina sul territorio. Tra gli infermieri, oltre che nei tecnici di laboratorio e nel personale che si occupa di diagnostica". Un 'buco' che viene coperto ricorrendo a turni 'fuorilegge' (una sentenza della corte costituzionale del novembre 2015 stabilisce che ad un turno di 11 ore debbono seguire 24 ore di riposo, *ndr*) e sfruttando il personale precario. "Ci sono figure che hanno maturato un'esperienza di 10/15 anni. E che ora, con il job's act, rischiano di veder saltare la proroga dei contratti. Chiediamo la stabilizzazione dei contratti per non disperdere quelle professionalità e la stabilizzazione, la tenuta del servizio sanitario regionale".

La ricognizione del personale

Il sindacato: chiesto un monitoraggio, ma le stime dicono che siamo sotto forse anche di 700 unità

'Grana' stipendi

Per il popolo degli infermieri umbri (sono circa duemila quelli che lavorano tra Usl 1 e azienda ospedaliera di Perugia, circa cinquemila quelli iscritti all'albo nel Perugino) in questi giorni si sta aprendo una ulteriore vertenza. Quella relativa al blocco dei contratti del pubblico impiego che tocca circa 4 milioni di dipendenti pubblici in Italia. La Confederazione generale sindacale - cui aderisce il Nursind, sindacato delle professioni infermieristiche - ha nei mesi scorsi attivato una piattaforma on-line per raccogliere i ricorsi da presentare a Strasburgo e far valere le ragioni dei 'colletti bianchi', a seguito della sentenza della Corte costituzionale che la scorsa estate decretò illegittimo il blocco dei contratti. Ora è il momento di tirare le somme e puntare alla corte europea dei diritti. Sperando di trovare, almeno lì, qualcuno disposto ad ascoltare.

La carica verso Strasburgo

In piedi il ricorso alla Corte europea contro il blocco dei contratti del pubblico impiego

Poco personale, turni 'fuorilegge' e stipendi all'osso: i mali degli infermieri

Estate rovente, l'ospedale di Terni corre ai ripari

TERNI - Procedono i lavori per il completamento del sistema di climatizzazione all'ospedale di Terni, dove le aree ancora non climatizzate verranno in parte adeguate dall'avanzamento dei lavori di ristrutturazione che coinvolgeranno molte aree e diversi servizi del presidio ospedaliero. Già dalla scorsa estate è stata messa in sicurezza la produzione refrigerante al servizio delle aree climatizzate (sale operatorie, servizi e degenze varie). Si è proceduto inoltre alla predisposizione dei collettori necessari agli incrementi previsti a regime per il raffrescamento di tutte le aree residue. Nel contempo, sono stati rimossi alcuni impianti con unità refrigerante esterna, prevalentemente installati in studi medici, per i quali è stata prevista la sostituzione temporanea con apparecchi portatili.

"Nel contesto descritto - ha spiegato il direttore generale Dal Maso - per superare la criticità dell'elevata temperatura estiva all'interno delle degenze, questa direzione ha dato mandato di acquisire ulteriori 40 climatizzatori mobili che si aggiungono ai 43 acquisiti negli anni precedenti. Questi 83 condizionatori mobili sono stati già posizionati privilegiando le stanze dei degenza e gli ambulatori e sono stati così distribuiti: 12 al piano sesto e altrettanti sia al piano quinto sia ai piani quarto e primo, 7 al piano terzo, 8 al piano secondo, 6 al piano terra e 14 in altri servizi. Si sta inoltre procedendo all'acquisizione e installazione di ulteriori 23 condizionatori che completeranno la dotazione nei reparti di ginecologia, chirurgia specialistica, ortopedia e clinica medica".